

# L'Unità vacanze



Nel paese natale di Domenico Modugno anche il dialetto è « canzone »

Ravenna: si prepara una gara singolare

## Gimkana per sub di cinque nazioni

Dal nostro corrispondente

RAVENNA, agosto.

Non è sempre vero che il progresso è nemico della natura. A Marina di Ravenna è invece vero il contrario. I molti foranei, che si addentrano in mare per dare il via al nuovo porto di Ravenna hanno, infatti, dato un fascino nuovo e maggiore al fondo marino. Pesci e crostacei, in alcuni sinora sconosciuti abitano ora nelle nostre acque. E con la nuova fauna è sorto il mondo dei subacquei che in provincia di Ravenna si è costituito in società, il « G. S. Sub Dolphin », diretto da un attivo presidente, il signor Franco Nanni. Le iniziative del gruppo sioceranno il mattino del 6 settembre in una grande gimkana internazionale con autospesisti che, forse, sarà la prima gara del genere in tutto il mondo. Vi parteciperanno, oltre a squadre italiane, gruppi di Locarno e Basilea, di Maribor, di Klagenfurt (Austria) e, quasi sicuramente, di Mosca. Si tratta di una gara tecnico-sportiva di alto valore che impegnerà i concorrenti in una serie di prove difficilissime fra cui il salto del delitto con tocco di una campana.

spiaggia sabbiosa dell'Adriatico che, grazie ai molti, può vantare pesci di scoglio, il fondale è profondo dai 7 agli 8 metri. Qui e là si trovano, però, anche buche di 10 metri. Se l'acqua è chiara e il sole alto Zenith, sino a quelle profondità si distinguono perfettamente tutti i colori dell'iride in una fantastica tavolozza che non trama paragoni. Scendendo, i colori deboli tendono all'azzurro.

Basta avvicinarsi una volta a quel mondo per amarlo. Certo che mancando una piscina in cui allenarsi e scorrendo i mezzi finanziari, i risultati e l'attività non possono essere quelli sperati. Ma è anche certo che in mancanza di iniziative turistico-sportive sulle spiagge di Ravenna il « G. S. Sub Dolphin » dà « tono » a tutta la stagione balneare.

Mario Battistini



## Affezionatissima



Renata de Souza Dantas, anni 19, studentessa brasiliana, è affezionatissima delle spiagge italiane e di Capri in particolare

# Polignano: la bella dormiente

Un solo stabilimento balneare e poche cabine in una delle più belle spiagge d'Italia

POLIGNANO A MARE (Bari), agosto

A mezza strada fra cielo e mare, sulle coste del basso Adriatico, c'è un paradiso che si chiama Polignano a Mare dove sono di casa i più bei colori della natura, il sole e l'aria pulita e le più lisce spiagge della costa pugliese. Domenico Modugno è nato qui, a Polignano a Mare, dove anche il dialetto è « canzone ». In cima alla roccia a strapiombo sul mare case bianche e viuzze strette sono il regno del popolo pescatore polignanesi che da oltre venti anni ha cominciato a offrire materia ad un esercito di pittori, musicisti e poeti. Polignano a Mare ha ben ragione di essere definita la perla dell'Adriatico, bella come Amalfi, lussureggiante come la riviera dei fiori, fresca e pittoresca come Capri. Il nastro delle coste pugliesi, basse e piatte, quasi monotone, per lunghe centinaia di chilometri, viene ad un tratto interrotto da una serie di rocce ciclopiche nei cui anfratti e nelle cui insenature, da maggio al tardo autunno, si rievano decine di migliaia di turisti e bagnanti. Più giù, quasi nelle viscere di Polignano, il turista trova la bellissima « Grotta Palazzese », una immensa caverna aperta sul mare e scavata nella roccia su cui poggia l'intero abitato.

Fanno corona una serie di affollatissime spiagge: Porto San Giovanni, Calasanto, Portocostessa, S. Caterina alle Barche, Calaponte, Portico, Porto Radice, Calapaura, La Gemma di Crotone, e infine la bellissima Calaingina. Qui da decenni, con treni e carri agricoli, in bicicletta o con mezzi motorizzati, si riversa il popolo contadino dell'entroterra pugliese: costruisce baracche, improvvisa tendopoli, s'accampa in mille modi sulle fresche scogliere. Ma nonostante questa forte spinta al turismo di massa e fra tanto benedidio è sorto un solo stabilimento balneare con poche decine di cabine: tutto il resto, dal punto di vista dell'organizzazione turistica, è da fare.

E' il caso di dire che qui a Polignano a Mare, in una delle più incantevoli località turistiche del Mezzogiorno pugliese, sono state letteralmente scippate finora le incomensurabili attrattive delle bellezze naturali. Quanti sono i problemi che l'Ente Turismo e le Amministrazioni comunali clericofasciste che si sono succedute in tutti questi anni non hanno saputo o voluto risolvere? Tutti, dalle infrastrutture alla ricettività alberghiera, all'approvvigionamento idrico, allo sviluppo delle attrezzature balneari, alla propaganda turistica. Alla maggior parte delle spiagge infatti si accede ancora oggi attraverso tratturi impervi e polverosi; acqua non ce n'è, non esiste un albergo; il turista deve passare diritto, a Polignano non può fermarsi.

Naturalmente se da una parte continua a svilupparsi il turismo tradizionale, per altro verso non si può dire che vi sia stato incremento: anzi l'assottigliamento delle masse turistiche e villeggianti avviene di anno in anno: ora la gente ha scoperto che più giù, verso Brindisi, altri lidi attrezzati, anche se meno ricchi di bellezze naturali di fascino, possono offrire quanto manca a Polignano a Mare.

D. Notarangelo

NELLE FOTOGRAFIE: il panorama da levante di Polignano a mare e un'immagine di Mimmo Modugno festeggiato dai suoi compaesani

# Cortina d'Ampezzo Per scalare le montagne la passione non basta



CORTINA — Guide cortinesi in una foto di 60 anni fa.

Non familiarizzare troppo con le Dolomiti - Intervista col presidente del « Soccorso alpino »

Nostro servizio

CORTINA, agosto.

Nessun gruppo montano lungo l'intero arco delle Alpi, suscita irresistibilmente alle scalate, come le legendarie Dolomiti. La facilità di accesso alle basi delle cime, l'apparente solidità della dolomia e la loro bellezza scenografica troppo spesso, purtroppo, provocano improvvisi slanci ardimentosi a chi, per impropria ope o mancanza di adeguata attrezzatura, osa arrampicarsi senza l'ausilio di una guida alpina. Perciò, il « Soccorso alpino » di Cortina d'Ampezzo, a mano a mano che si intensifica la stagione delle ferie, entra in stato di allarme.

Abbiamo parlato con il giovane presidente del Soccorso alpino cortinese: ex sciatista e accademico della roccia, Ugo Pompanin.

« Fanno parte volontariamente del CSA quasi tutti gli sciatisti e guide alpine cortinesi. Lino Lacedelli del K-2, ad esempio, i fratelli Alcega, ex campioni del Soccorso Alpino, Bibi Ghedina e Franceschini, fra i più conosciuti. In tutto, una trentina di uomini. Gli interventi impegnativi si aggirano su una media di 9-10 ogni anno: si parla di soccorsi su pareti quali quelle del Cretin, del Pelicciolo delle nord di Laasaredo, ecc. »

« Avete una sede, dei fondi: gli interventi sono remunerati? »  
« Sedi? Niente. Teniamo le nostre attrezzature in un magazzino. Se ci occorre una jeep la chiediamo ai vigili del fuoco di Cortina e se serve un elicottero telefoniamo a Bolzano. Abbiamo qualche soldo da parte, questo sì, ma sono veramente pochi. La direzione nazionale del Soccorso Alpino, presso l'Università di Parma, stanziata per tutte le stazioni alpinistiche italiane, 6 milioni l'anno. E di questi milioni, a noi spetta quanto serve per acquistare una corda. Poi, gli interventi non vengono pagati. Da qualche anno, però, abbiamo un'assicurazione che scatta nominalmente nel momento della chiamata al soccorso »

« Trovate difficoltà nell'organizzare le squadre di volontari? »  
« No, sciatisti e guide rispondono sempre. Certo che le aumentanti richieste di interventi da un lato e il diminuito numero di guide patinate dall'altro, ci fa seriamente preoccupare per il futuro. Perciò diminuisce il numero delle guide? »  
« A Cortina, in stagione, si guadagna bene. Si guadagna

di più a lavorare nel bar, nei negozi, con gli alberghi, come maestri di sci, come conduttori di bagnanti, si vive più tranquilli. Noi, se si va in soccorso, abbiamo alle spalle madri, mogli e figli... e il ritorno non è mai garantito al cento per cento »

« Ma che cosa occorrerebbe fare per avere una più perfetta organizzazione di soccorso alpino? »  
« Beh! è stato istituito un corpo specializzato di pubblica sicurezza lungo le spiagge affollate di bagnanti sarebbe allora necessario che i nostri specialisti d'alta montagna non fossero più solamente obbligati da un impegno morale che, se pure nobile e bello, è tuttavia un fatto puramente volontario e carente di concrete garanzie per ogni impreveduto »

« Sarebbe allora utile se anche a voi spettasse un controllo preventivo nei confronti di coloro che intendono effettuare ascensioni? »  
« E come no! Se potessimo almeno controllare la loro attrezzatura, dopo aver conosciuto su quale versante e parete vogliono salire, potremmo forse evitare tragedie, ma questo è un problema giuridico, oltre che organizzativo, che spetta al C.A.I. di esaminare e di risolvere »

« Ho saputo che lei ospita la moglie di quel rocciatore polacco rimasto inceduto lo scorso marzo, sulla cima piccola delle Lacedo »  
« Siamo riusciti a salvarlo, per fortuna! Poi è venuta una moglie dalla Polonia per assisterlo. Dove mandarla, da chi? Così è rimasta con noi. Ora che il marito sta meglio rientrano in patria e il Soccorso Alpino cortinese avrà al suo attivo una soddisfazione di più »

« Ancora una domanda: che cosa consiglia a coloro che vogliono familiarizzarsi con le Dolomiti? »  
« Di non familiarizzare troppo. Di non pretendere ascensioni senza essersi consultati con l'Ufficio guide alpine di Cortina. Di prendere una guida quando si voglia scalare versanti sconosciuti e di non abbandonarsi a distrazioni che possono essere fatali »

F. Fiordispini

## COLPO DI SOLE L'ammazzagite

CHE la macchina sia nuova non conta. Anzi, è proprio in quelle nuove che il maligno agisce di preferenza, e con i migliori risultati. Vi si installa all'improvviso, magari proprio nel viaggio inaugurale, all'inizio della gita, quando uno si crogiola nel sottile piacere che deriva dalla consistenza di avere « indossato » la migliore automobile che ci sia: bella, docile, confortevole. E il motore, poi, uno zuccherato, una delizia musicale, un canto al confronto del quale quello delle sirene omeriche ci fa la figura d'un ronzio d'ubriaco. Ma il mirano ha durata breve: l'orecchio capta qualcosa. E lui, non c'è dubbio. Ma insomma, chi? Diamine, il trinfirin trinfirin, quel rumorino sabbioso, assolutamente fuori ordinanza, quel non-si-sa-bene-che-cosa-sia che, dopo avere spugnato qualche insetto, si installa trasformando all'istante il cervello di un automobilista equilibrato e sereno in una fabbrica di dubbi e di preoccupazio-

ni. E avete un bel pensare che « non è niente »: il trinfirin trinfirin con una nuova a svolgere con zelo la sua missione di ammazzagite e la vittoria sarà sua. Non c'è dubbio, infatti, che anche se davanti a voi scorrono i più bei paesaggi del mondo ormai non li vedete più in galera. Tutte le energie e tutte le capacità sensoriali di cui un individuo può disporre sono dedicate alla caccia al trinfirin. Che fare? Di solito ci si ferma alla prima officina dove si cerca di spiegare al meccanico che « dentro » c'è qualcosa, qualcosa che fa trinfirin in qualche posto. Ma sarebbe meglio dire c'era qualcosa, perché, naturalmente, quando il meccanico prova la macchina il trinfirin non c'è più assolutamente. A questo punto il meccanico dopo averci guardato con compiacimento dice: « Comunque, signore, se vuol la salvezza morale dell'automobilista, ci do un'occhiata più a fondo ». E qui si misura allora la salvezza morale dell'automobilista. Il forte oppo-

ne è un cortese ma netto rifiuto; il debole acconsente a lasciare l'auto in officina per ritirarla un paio d'ore dopo con parecchi pezzi sostituiti con un « proporzionato » conto da pagare. Certo è, comunque, che in un caso o nell'altro il risultato non cambia. Una volta ripresa la marcia il trinfirin si riappresenta e non si molla più. E la regolarità con cui il maligno si ripresenta ad ogni più è sintomo di encomiabile fermezza di carattere. Quando i nervi ormai sono ridotti come fili di formaggio l'automobilista si trova di fronte a un bivio: o imboccare la strada della indifferenza più assoluta per quanto accade sotto il cofano o quella che porta diritti al neurodelirio. Qualcuno, in verità, ha scelto anche una terza soluzione: ha cambiato macchina, tipo, marca e cilindrata. E finalmente ha ottenuto un risultato radicale: il trinfirin non è più riapparso. E comparso, però, un misterioso giengien-giengien.

dok

Volete trascorrere nel 1965 una vacanza di otto giorni, completamente gratuita, con una persona a voi cara?

Partecipate ogni giorno da uno o più tagliandi - al nostro referendum segnalando la località da voi preferita.

Ogni settimana l'Unità vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura. Il referendum avrà la durata di nove settimane così che le località messe a confronto saranno diciotto.

Ogni settimana, fra tutti i tagliandi che avranno indicato la località con maggior numero di preferenze, verranno estratti a sorte due tagliandi. Ai due concorrenti vincitori, l'Unità offrirà in premio una settimana di vacanza gratuita per due persone, più il viaggio di andata e ritorno in prima classe.

L'ultima settimana sarà dedicata ad una FINALISSIMA con l'incontro di spareggio tra le due località che nel corso del referendum avranno ottenuto le maggiori preferenze. I due vincitori dell'ultima settimana godranno di un doppio premio: 15 giorni di vacanza gratuita ciascuno per due persone (più il viaggio in prima classe).

Ritagliate e spedite in busta, o incollate su cartolina postale a:

L'UNITA' VACANZE - viale Fulvio Testi, 75 - Milano

In quale di queste due località vorreste trascorrere le vacanze del 1965?

TAORMINA  CAPRI

(compilate con una crocetta il quadratino di fianco alla località prescelta)

nome e cognome \_\_\_\_\_

residenza abituale \_\_\_\_\_

di villeggiare \_\_\_\_\_

referendum CITTÀ-VACANZA 1965

TAORMINA

CAPRI

## DOMANI:

- Itinerari di Ferragosto negli Abruzzi
- Isole Tremiti: una stupenda « scampagnata » attraverso l'Adriatico
- La spiaggia più discreta del mondo